

Badanti, scatta il percorso semplificato In diecimila verso la regolarizzazione

La decisione del governo. Le associazioni: «Il settore resti al di fuori dei flussi»

La regola

Chi viene stabilizzato, sarà vincolato al settore per 12 mesi, poi potrà cambiare

ROMA Verranno regolarizzate in Italia le 10 mila badanti previste l'anno scorso dal decreto flussi: il Consiglio dei ministri giovedì, con l'articolo 5 del decreto legge che prevede semplificazioni per l'impiego dei lavoratori stranieri, ha reso effettiva la misura avviata in maniera sperimentale e ha dato il via libera all'ingresso di quanti hanno come compito specifico quello di assistere ultraottantenni e disabili: molte donne, ma anche uomini. Così si apre un canale strutturale di ingresso per le badanti, una sorta di corsia preferenziale: non ci sarà più bisogno di aspettare il clic day ed è stato eliminato ogni limite numerico massimo per l'ingresso e il soggiorno, per periodi superiori a tre mesi, «al di fuori delle quote», ai «lavoratori stranieri da impiegare nel settore dell'assistenza familiare o socio-sanitaria a favore di persone con disabilità» o di «grandi anziani».

Le lavoratrici e i lavoratori saranno vincolati a questo settore per il primo anno: trascorsi dodici mesi, avranno la possibilità di lavorare con altro tipo di impiego, fuori dalle quote del decreto flussi. I cambiamenti di datore di lavoro, nel primo anno, dovranno avere l'autorizzazione preliminare degli ispettorati territoriali del lavoro. Le assunzioni possono riguardare anche i familiari del datore di lavoro, a condizione che non siano coniugi o parenti entro il terzo

grado.

«Si tratta di un primo e importante passo verso il riconoscimento delle specificità di un settore, quello domestico — commenta Andrea Zini, presidente di Assindatcolf, associazione nazionale dei datori di lavoro domestico — che ha caratteristiche completamente diverse dagli altri contemplati nella programmazione dei flussi. Prima fra tutte: non è possibile prevedere quando si presenterà un'emergenza o quando sarà necessario assumere una badante».

Al 13 maggio 2025 erano 1.196 le domande presentate. Ma i dati confermano l'urgenza. Secondo lo studio realizzato da Assindatcolf e Censis per il Rapporto 2025 Family (Net) Work, in Italia 8,8 milioni di persone vivono sole, di cui il 55,2% ha oltre 60 anni, e l'indice di solitudine raggiunge 34,4 persone sole ogni 100 famiglie. Ci sono in media solo 8,5 badanti ogni 100 persone sole over 60, con forti differenze regionali. La Sardegna registra il valore più alto (24,5%), seguita da Toscana (13,5) e Marche (13,4). In Lombardia il dato è in linea con la media (8,7%), nel Lazio è inferiore (7%). In Sicilia, Calabria e Basilicata il rapporto scende a circa 3 badanti ogni 100 anziani soli.

Non solo, a fine 2024 per la prima volta le badanti hanno superato le colf: 50,5% contro 49,5%, mentre dieci anni fa le colf rappresentavano il 57,3%. Nel 2028 saranno oltre 2 milioni e 74 mila colf e badanti, tra regolari e irregolari, di cui avranno bisogno le famiglie italiane: 660 mila italiani e 1 milione 414 mila stranieri, pari al 68% del totale.

Valentina Santarpia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Verranno stabilizzate le 10 mila badanti previste l'anno scorso dal decreto flussi

● Il Consiglio dei ministri ha deciso di dare il via libera all'ingresso di stranieri che hanno come compito specifico l'assistenza di «grandi anziani» (ultra80enni) e disabili